

CONVOCATORIA ORDINARIA 2020

ITALIANO

NIVEL INTERMEDIO B2

CLAVE DE RESPUESTAS

ITALIANO NIVEL INTERMEDIO B2

COMPRESIÓN DE TEXTOS ESCRITOS

ATTIVITÀ 1: IN INGHILTERRA RECORD DI CHIUSURA DI RISTORANTI (10 ITEM x 0.8 PUNTI = 8 PUNTI)

1	H	2	F	3	B	4	D	5	K
6	C	7	J	8	L	9	E	10	A

ATTIVITÀ 2: CANNES, NUOVO CINEMA PARADISO E IL PREMIO 30 ANNI FA (8 ITEM x 0.8 PUNTI = 6,4 PUNTI)

1	F	2	V	3	V	4	F	5	V
6	F	7	V	8	F				

ATTIVITÀ 3 : INTERVISTA A FAVINO - (7 ITEM x 0,8 = 5,6)

1	I	2	G	3	C	4	A	5	E
6	F	7	B						

COMPRESIÓN DE TEXTOS ORALES

ATTIVITÀ 1 : VIAGGIO IN TURCHIA

(9 ITEM x 0.8 PUNTI = 7,2 PUNTI)

1	NS
---	----

2	NS
---	----

3	V
---	---

4	F
---	---

5	V
---	---

6	F
---	---

7	F
---	---

8	V
---	---

9	F
---	---

ATTIVITÀ 2 : PROGETTO GARBAGE

(8 ITEM x 0,8 PUNTI = 6,4 PUNTI)

1	B
---	---

2	B
---	---

3	A
---	---

4	B
---	---

5	C
---	---

6	B
---	---

7	B
---	---

8	A
---	---

ATTIVITÀ 3 : CHE COINCIDENZA

(8 ITEM x 0.8 PUNTI = 6,4 PUNTI)

1. Il direttore gli propone un viaggio a New York per fare un'inchiesta sugli italoamericani
2. Il viaggio è stato complicato dovuto ai forti venti (contrari)
3. A cena potrà incontrare altri italiani con storie interessanti
4. Per arrivare nella sala ristorante deve prima superare una serie di controlli
5. Il cognome del giudice è identico a quello di una compagna di scuola del giornalista.
6. Quando il giudice sente il nome di Annina perde la freddezza iniziale
7. Grazie al giudice il giornalista ha avuto accesso alla comunità italoamericana
8. Grazie a questo incontro, il giornalista ha ripreso l'amicizia con Anna.

COMPRESIÓN DE TEXTOS ORALES – TRANSCRIPCIONES

ATTIVITÀ 1 : VIAGGIO IN TURCHIA -DURACIÓN: 4:33

TRANSCRIZIONE

I miei genitori sono sempre stati poco convenzionali. **Ho impresa nella memoria una foto di loro negli anni dei nostri primi viaggi estivi, mio papà con i capelli lunghi, il barbone e la pippa in bocca. Mia mamma con gli abiti anni settanta, sempre sorridente (0).** Hanno sempre amato viaggiare in modo spartano e avventuroso e i primi viaggi che abbiamo fatto tutti assieme sono stati veramente fantastici. Ricordo in particolare quel primo viaggio in quella terra meravigliosa che è la Turchia. A quel tempo io avevo forse nove anni, mia sorella dieci e mio fratello cinque. **Mio papà aveva comprato un furgoncino Volkswagen colore arancione (1)**, l'aveva fatto adattare creando una piccola dinette subito dietro il sedile del guidatore con un serbatoio d'acqua e un lavandino. Io e mia sorella dormivamo sopra una panca nella parte posteriore del furgone, sotto ci stavano le scatole con tutte le cose da mangiare e da vestire. I miei genitori dormivano lì nella dinette mentre mio fratello, che era ancora piccolo, era stato messo in una amaca che veniva appesa la sera sopra i sedili anteriori tra una portiera e un'altra. Con quel furgoncino siamo partiti dal piccolo paesino di duemila abitanti dove abitavamo e dove ancora abitano i miei per andare in Turchia. **Il piccolo paesino dove tutti si conoscono e partecipano alla vita sociale era in subbuglio, un viaggio così lungo, con quel furgone con una famigliola di tre bambini in un posto così lontano che forse nemmeno sapevano bene dove fosse (2).** Abbiamo attraversato tutti i paesi della Balcania dalla Jugoslavia che esisteva ancora, la Macedonia, la Grecia, insieme con una marea di turchi che tornavano a casa dalla Germania per le vacanze estive. **Loro con le auto piene zeppe di oggetti, di figli e noi non molto diversi (3).**

La vita a bordo era proprio spartana, quando era mezzogiorno mio padre fermava il furgone in qualche piazzola e mia mamma tirava fuori un piccolo fornellino da campo e si metteva a cucinare la pasta. **Di secondo c'era sempre o tonno o sgombro in scatola, d'altra parte non avevamo frigorifero (4).** Così abbiamo girato tutta la Turchia e abbiamo sperimentato la grande generosità di quel popolo e la loro ospitalità, **ci siamo sentiti a casa dappertutto, ci hanno sempre lasciato dormire nei loro paesi, in centro, in mezzo alle loro case (5)** o sotto i loro minareti dove il moezin immancabilmente ci svegliava al mattino presto. Ecco quel giorno volevamo andare a vedere i resti archeologici degli ittiti, sulle montagne a sudovest della Turchia verso la Siria. Si doveva passare per Karatepe un borgo di quattro case di contadini. **Ad un certo punto non siamo più riusciti ad andare avanti con il furgone perché la strada saliva, era piovuto molto e il terreno era scivoloso (6).** Non sapendo cosa fare ci siamo fermati nel primo posto che abbiamo trovato, il cortile di una casa di contadini, naturalmente nel cuore della Turchia più povera e lontana dalla civiltà il nostro furgoncino era una cosa eccezionale. **Appena fermati, è uscita dalla casa un nugolo di bambini curiosi e sorridenti ma anche discreti che ci scrutavano da una certa distanza, anche noi siamo usciti dal furgone pieni di sorrisi visto che avevamo invaso il loro terreno senza chiedere permesso (7).** La casa era ad un solo piano di mattoni e cemento circondata da un cortile di terra con galline e animali vari che razzolavano liberi, poi sono uscite le donne per vedere chi era arrivato, gli uomini evidentemente erano a lavorare. Poco dopo le donne sono sparite dentro casa e sono riapparse tutte con qualcosa in mano: **una portava dei pani fatti da loro, quelli morbidi, una della ricotta appena fatta e del burro, infine è arrivata una signora con un catino di ferro pieno d'acqua, ha chiamato mia mamma, le ha fatto capire che doveva sedersi sul paraurti del camper e doveva togliersi le scarpe quindi si è accucciata davanti e le ha lavato i piedi, mia madre è rimasta di stucco commossa e emozionata da questa forma di gentilezza di cui avevamo letto solo nel Vangelo (8).** Questa famiglia di poveri contadini di un villaggio sperduto della Turchia ci ha affascinato, ci ha accolto con la massima ospitalità offrendoci tutto quello che avevano, **la sera poi sono tornati gli uomini dal lavoro e anche loro ci hanno fatto molte feste (9).** Il giorno dopo hanno chiamato un loro amico che con un fuoristrada ci ha accompagnato a vedere i reperti degli ittiti. Anche l'autista ci ha portato poi a casa sua e nel suo portico ci ha servito pane, burro e miele e l'immane chaid, il tè.

ATTIVITÀ 2 : PROGETTO GARBAGE- DURACIÓN: 4:25

TRASCRIZIONE : Il progetto Garbage 4'25''

Il progetto nasce nel 1973 (0) per volontà di William Rathje, un archeologo dell'Università di Tucson in Arizona. Il punto di partenza è molto semplice, gli lascio la parola per questo allo stesso Rathje.

- Ho iniziato a esaminare l'immondizia moderna perché ho capito che se gli archeologi possono comprendere le società antica attraverso lo studio dei loro rifiuti (1) forse lavorare sull'immondizia recente avrebbe prodotto nuovi punti di vista sulla nostra società. Io sono un archeologo con una sola differenza rispetto agli altri. Tutti gli archeologi studiano l'immondizia, la mia è solo più nuova rispetto a quella degli altri.

A partire dal 1973 il Garbage Project è andato avanti per circa trent'anni e si è mosso soprattutto in due direzioni, **la prima, esaminare l'immondizia da cui si conosce la provenienza, lavorando su zone determinate, quartieri, famiglie precise per seguirne la produzione di rifiuti nel corso del tempo (2)**. E qui, il progetto poteva giocare una carta in più rispetto all'archeologia tradizionale perché pensateci un attimo, **noi archeologi raccogliamo dati e poi li interpretiamo e raggiungiamo delle conclusioni ma ovviamente, quello che ci mancherà sempre è il confronto diretto con le persone che quei dati li hanno prodotti in poche parole (3)**. Howard Carter non ha potuto chiedere a Tutankamon o ai suoi famigliari come mai nella sua tomba c'erano alcuni oggetti e non altri e nessuno ha mai potuto parlare con Fidia per sapere come mai ha deciso di costruire il Partenone proprio in quel modo e di decorarlo proprio con quelle sculture e non con altre. **E invece, invece il Garbage Project proprio perché fa archeologia di noi stessi rende questa cosa possibile e così, una parte del lavoro ha consistito proprio nell'intervistare i membri delle famiglie la cui immondizia veniva analizzata per mettere a confronto i dati materiali con quelle delle fonti orali (4)**. E cosa ne è venuto fuori? Be', cose davvero interessantissime. Il primo aspetto che colpisce di più è quello del consumo della birra. **Gli intervistati hanno denunciato i loro consumi e si sono tenuti molto, molto, bassi. L'ottantacinque per cento del campione ha affermato non bere neanche una lattina di birra a settimana mentre il quindici di non berne più di otto. L'analisi dei rifiuti ha invece dimostrato che le cifre reali erano ben altre (5)**. Il cinquantaquattro per cento del campione beveva in effetti più di otto lattine a settimana, il ventuno per cento fino a un massimo di otto e solo il venticinque per cento non beveva affatto. Cosa vuole dire questo? Semplicemente che gli intervistati hanno mentito? **Be', certo che hanno mentito ma non è tutto qui, poter mettere a confronto la realtà materiale con la realtà percepita ci offre spaccati molto interessanti sul piano culturale. In questo caso è evidente che in una società come quella statunitense dove gli ideali sono quelli del fitness e della salute, nessuno ha voglia di dichiararsi indulgente con l'alcol e tanto meno alcolista (6)**. Ed ecco che il quadro si ricompone, ora conosciamo quello che la gente fa davvero ma anche i suoi ideali, le aspettative di un'intera società, le tensioni a cui i suoi membri sono sottoposti e ancora sempre il confronto tra interviste e rifiuti **ha permesso di individuare delle vere e proprie sindromi, prime tra tutte la sindrome della cucina sana, vale a dire che intervistati sulla quantità dei singoli cibi che spesso compravano, gli abitanti di Tucson nella maggior parte dei casi hanno sottostimato l'uso di prodotti come zucchero, patatine, dolcetti, bacon, gelati mentre, guarda un po', hanno detto di comprare in grande quantità, molto superiore a quello che dicevano i loro bidone dell'immondizia fegato, tonno, minestrone, cereali (7)**. Poi sono affiorate delle costanti rispetto ai consumi rapportati alle fasce di reddito. Si è visto che la fascia bassa della popolazione produceva una grande quantità di rifiuti legati alla manutenzione dell'automobile, la fascia media soprattutto rifiuti originati dal bricolage della casa, le piccole riparazioni, e la fascia alta rifiuti legati soprattutto a lavori di giardinaggio. **Evidentemente i rifiuti non riflettono solo ciò che si mangia ma anche gli hobby e in generale gli stili di vita (8)**.

ATTIVITÀ 3 : CHE COINCIDENZA- DURACIÓN: 4:00

CHE COINCIDENZA (RSI, 17 febbraio 2018)

Questa volta inizio da una coincidenza che mi ha raccontato un amico, dopo aver sentito la nostra trasmissione la settimana scorsa.

È un giornalista ed è nato e cresciuto in una città che confina con il Ticino (ESEMPIO 0).

Ha iniziato a scrivere quando era adolescente, poi terminati gli studi gli è capitata l'occasione della vita ed è stato chiamato in un grande giornale.

Per una serie di circostanze fortunate **il direttore gli ha chiesto a bruciapelo, a poche ore dalla partenza se se la sentiva di andare a New York per un'inchiesta sugli italoamericani (1).**

Parliamo della fine degli anni 80, Claudio, eh? Lui ha risposto di sì, naturalmente.

E beh, chi se lo perdeva ai tempi un viaggio a New York?

Poi in aereo ha cominciato a pensare a tutte le incognite che si prospettavano. Era una grande occasione ma non aveva avuto il tempo di prepararsi, prendere contatti, ecc. Cosa avrebbe fatto arrivato nella grande mela senza appoggi?

Sull'aereo gli capita vicino, vicino di posto, un signore piuttosto anziano, elegante, molto gentile. **Il viaggio non è agevole, ci sono forti venti contrari (2)** e come spesso capita di fronte all'imprevisto le persone si aprono, hanno un po' paura e cominciano a conoscersi.

E questo crea anche delle coincidenze.

Il mio amico scopre che il vicino è un imprenditore del cemento come tanti friuliani che poi sono emigrati a New York. L'uomo gli chiede il perché del viaggio e il giovane giornalista gli confida lo scopo della sua missione.

L'uomo lo invita per il giorno stesso a cena alla sede del circolo Fogolar Furlan dove avrebbe potuto incontrare altri italiani con storie interessanti (3).

Quella sera il vicino di posto avrebbe incontrato una figura particolare, un giudice molto famoso negli Stati Uniti perché oltre ad esercitare la professione di giudice era anche stato interprete di una serie televisiva popolare, su una delle principali reti.

Interpretava se stesso.

Eh, in pratica sì.

Anche quell'uomo naturalmente era di origine friulana e senza dubbio avrebbe potuto essergli utile anche se non amava i media e non aveva mai rilasciato interviste, in quanto giudice.

L'aereo arriva, il mio amico si presenta in quella strana costruzione simile a una fortezza dove si riuniscono i friulani newyorkesi.

Fatta dall'imprenditore del cemento.

Probabilmente era... aveva messo molto.

Supera una serie di controlli e finalmente arriva nella sala ristorante dove l'uomo conosciuto sull'aereo gli fa trovare un messaggio (4).

Non potrà esser presente alla cena ma gli indica il nome del giudice, dice di cercarlo comunque a nome suo. Il giovane giornalista rimane deluso, sta per andarsene quando uno dei camerieri lo raggiunge e gli dice che il giudice lo vuole incontrare.

Lui lo raggiunge, il giudice è solo a tavola e lo invita a sedersi. **Il giudice si presenta, il cognome è lo stesso di una compagna di scuola di elementari con la quale da bambini è stato molto amico. Si**

vedevano ogni pomeriggio a casa di lei. Poi il mio amico ha cambiato città e si sono persi di vista con questa bambina (5).

Il mio amico chiede al giudice di dove è originario e lui gli risponde che è nato proprio nella città dove abitavano lui e la sua amica d'infanzia.

A quel punto il mio amico gli dice che il suo cognome gli ha ricordato questa sua carissima amica, Anna.

Annina, vuol dire? gli dice il giudice, che improvvisamente si illumina e perde la freddezza iniziale (6). Sì, Annina. Il giudice gli dice l'indirizzo, gli descrive la casa.

È il fratello della mamma di lei. Si erano persi di vista per molti anni e poi si erano ritrovati.

Da allora il giudice passa ogni estate a casa della nipote, quest'Annina proprio, nella città dove anche il mio amico era cresciuto e a pochi metri di distanza.

I due sono rimasti a chiacchierare fino a quando il circolo non ha chiuso.

Il giorno dopo il giudice ha aperto le porte della comunità italoamericana al mio amico (7) che ha pubblicato anche un'intervista esclusiva con lui e poi, ritornato in Italia, **ha riallacciato l'amicizia con la compagna di scuola, che crescendo aveva perduto (8)** .

E magari l'ha anche sposata.

Questo non me l'ha detto, però hai visto? Due piccioni con una fava. Ha fatto il suo servizio e anche ritrovato una cara amicizia.

E poi c'è chi non crede alle coincidenze oppure te le smonta in ogni modo. Va beh, ma per commentare questa bella coincidenza...

Per coincidenza una bella canzone, senti.